

NO ESCAPE

On the frontlines of Climate Change,
Conflict and Forced Displacement

EXECUTIVE SUMMARY

La crisi climatica è una crisi del genere umano. Il modo in cui si vive la crisi climatica dipende da chi siamo e da dove viviamo. Milioni di persone nel mondo continuano ad essere costrette ad abbandonare le proprie case a causa di violenze, conflitti e minacce legate al clima. Infatti, il numero di persone costrette alla fuga nel mondo ad oggi non è mai stato così alto - raddoppiato fino a raggiungere oltre 120 milioni di persone negli ultimi 10 anni.

Che sia di breve durata o protratto, lo sfollamento forzato comporta perdite e sofferenze inimmaginabili. Mentre i conflitti restano la prima causa che costringe le persone alla fuga, il cambiamento climatico può aggravare una realtà già devastante. Il suo impatto colpisce in maniera sproporzionata le popolazioni più vulnerabili al

mondo – compresi i rifugiati, le persone in fuga dai conflitti e le comunità ospitanti. Spesso oltre alla mancanza di risorse fondamentali quali un’abitazione stabile, la sicurezza finanziaria, il supporto delle istituzioni o l’accesso ai servizi essenziali le persone sfollate devono anche lottare per prepararsi, adattarsi o riprendersi da disastri climatici quali inondazioni, siccità e ondate di calore.

La crisi climatica non sta accadendo nel vuoto.

Questo report si focalizza sulle intersezioni tra il cambiamento climatico, i conflitti e lo sfollamento forzato. Sebbene complessi e pluridimensionali, questi legami influenzano innegabilmente il modo in cui le persone vivono l’essere costretti a fuggire e il pensiero che questo possa accadere ancora una volta.

La situazione delle popolazioni costrette alla fuga e delle comunità che le ospitano è stata spesso sottovalutata e le loro voci escluse e marginalizzate. Questo rapporto analizza l’attuale realtà e rivela una storia di proporzioni incredibili: **90 milioni di sfollati vivono in Paesi fortemente esposti ai pericoli legati al clima e quasi la metà delle persone in fuga sopporta il peso non solo dei conflitti ma anche degli effetti negativi del cambiamento climatico.** Paesi come il Sudan, la Siria, la Repubblica Democratica del Congo, il Libano, il Myanmar, l’Etiopia, lo Yemen e la Somalia. (Craparo, e altri, pubblicati prossimamente).

© UNHCR/Tiksa Negeri



L'impatto del cambiamento climatico sta inoltre esacerbando quelle che sono le cause che costringono le persone a spostarsi, sia all'interno che all'esterno dei confini nazionali.

Negli ultimi 10 anni, i disastri legati alle condizioni atmosferiche hanno generato 220 milioni di sfollati interni, **pari a circa 60.000 sfollati al giorno** (IDMC, 2024). Nel 2023, più di un quarto di questi avvenimenti si è verificato in contesti fragili e con conflitti in corso.

Lo sfollamento forzato può essere temporaneo o prolungato, con le persone che spesso cercano di rimanere il più vicino possibile alle loro comunità, con l'obiettivo di tornare alla loro terra e alle loro case non appena le condizioni lo permettono.

Con l'aumento dei rischi legati al clima nei prossimi decenni, i pericoli per gli sfollati e per le comunità che li ospitano aumenteranno in modo significativo.

Entro il 2040, si prevede che il numero di Paesi che dovranno affrontare pericoli estremi legati al clima passerà da tre a 65, la maggior parte dei quali ospiterà popolazioni sfollate (Craparo, et al., di prossima pubblicazione). Anche il caldo estremo aumenterà in modo significativo, con la maggior parte degli insediamenti e dei campi rifugiati che, secondo le proiezioni, nel 2050 sperimenteranno il doppio dei giorni di caldo intenso (Van Den Hoek et al., 2024).

Quando gli shock climatici colpiscono le terre d'origine e di destinazione delle persone in fuga, queste si ritrovano sempre più spesso senza vie di fuga.

Il cambiamento climatico sta aggravando le sfide che le persone in fuga devono affrontare per trovare soluzioni durature, aumentando così il rischio che la condizione di sfollamento sia prolungata, ricorrente e continua. Entro la fine del 2023, oltre il 70% degli sfollati e dei richiedenti asilo proverrà da Paesi altamente vulnerabili al cambiamento climatico che sono anche i meno pronti a migliorare la loro capacità di resilienza (ND-GAIN, 2022), mettendo a rischio la loro opportunità di fare ritorno nel Paese d'origine.



© UNHCR/Catalina Betancur Sánchez

Sebbene la situazione sia disastrosa, questo rapporto dimostra che le soluzioni sostenibili sono a portata di mano. Gli scenari peggiori possono essere evitati, grazie ad approcci integrati che siano intelligenti dal punto di vista climatico, con un focus specifico su protezione e questioni di genere, basati sui diritti umani, sensibili al tema dei conflitti e in grado di assicurare la pace. Il rapporto si conclude quindi con un forte appello all'azione:



2

INCLUDERE

le voci e le esigenze specifiche delle popolazioni sfollate e delle comunità ospitanti nelle decisioni su finanziamenti e politiche sul clima.

1

PROTEGGERE

le persone in fuga dall'impatto del cambiamento climatico e delle catastrofi, applicando e adattando gli strumenti giuridici esistenti.



3

INVESTIRE

nella costruzione di una resilienza climatica dove i bisogni sono maggiori, soprattutto in contesti fragili e conflitti.



4

ACCELERARE

la riduzione delle emissioni di anidride carbonica per prevenire i disastri climatici e per scongiurare e ridurre al minimo ulteriori spostamenti.



**3 persone
su 4**

costrette alla fuga su

vivono in Paesi con un'esposizione da elevata a estrema ai rischi legati al clima.



Gli Stati estremamente fragili ricevono solo

\$2,1

a persona in finanziamenti annuali pro capite per adattarsi al cambiamento climatico.

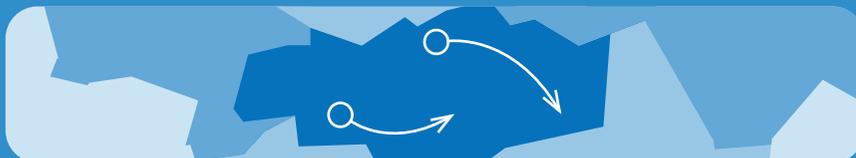


Secondo le proiezioni, la maggior parte degli insediamenti e dei campi rifugiati supporteranno

il doppio dei giorni

di caldo estremo entro il 2050.

Negli ultimi 10 anni, i disastri legati alle condizioni atmosferiche hanno causato



220 milioni

di sfollati interni

Circa

60.000

persone in fuga al giorno.



Solo **24 su 60** dei Piani per l'adattamento Nazionali



e **25 su 166** Contributi Determinati a livello Nazionale

hanno incluso disposizioni concrete per lo sfollamento forzato nei contesti interessati dal cambiamento climatico e dalle catastrofi.